RINNOVO ASSOCIAZIONE DELL'ANNO SOCIALE 2013

Soci ordinari	**Euro 20,00**
Soci simpatizzanti	**Euro 30,00**
Soci sostenitori	**Euro 60,00**

- Il nostro C/C: n. 32003105 intestato a:

  "Associazione Ex Allievi" - Istituto M. Immacolata
  V.le Rimembranza 86 - Pinerolo

- **In base alla legge della privacy, 675/96, chi desidera essere cancellato dall'archivio Ex è pregato di comunicarlo per iscritto.**

- **Segnalare eventuale cambiamento di indirizzo tel.: 0121/70378**
  exallieveimi@gmail.com

Per mancato recapito rinviare a : TORINO CMP NORD

per la restituzione al mittente previo pagamenti resi.

Anno XXV - n. 2 secondo semestre 2012 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 DCB TORINO Taxe perçue - Tassa riscossa - TORINO C.M.P. Nord

Nuovi Occhi Sereni

Associazione Ex Allievi
Istituto Maria Immacolata

Suore di S. Giuseppe - Pinerolo

8 DICEMBRE 2012

- ore 9,00: *Saluto, accoglienza, iscrizioni*
- ore 10,00: *Relazione morale-finanziaria*
- ore 11,15: *S. Messa*
- ore 12,30: *Pranzo*

Pranzo € 20,00

Per prenotazioni rivolgersi entro il 30/11/2012 a:

- Annunziata	tel. 0121.794920
- Anna Maria Rosini	tel. 0121.78091
- Pina Sargiotti	tel. 0121.77972
- Gabriella	tel. 0121.396651
- IMI	tel. 0121.70378

*Alle ore 15,00 il Club letterario "***I Templari della Letteratura***" presenta*

"Il piccolo grande mondo di Guareschi"

vi aspettiamo all'Istituto Maria Immacolata

Orchi Sereni Nuovi

Associazione Ex Allievi/e I.M.I
Semestrale S.re Giuseppine - Pinerolo

Direttore responsabile
ALBERTO NEGRO

Redattore:
Sr. MARISA LEVRINO

Collaboratori:
Ex allievi/e I.M.I.

Foto di copertina:
Presepio fra le stelle
(Ive Balsamo)

Redazione e amministrazione:
V.le Rimembranza, 86
Istituto M. Immacolata
10064 Pinerolo (TO) - Tel. 0121.70378

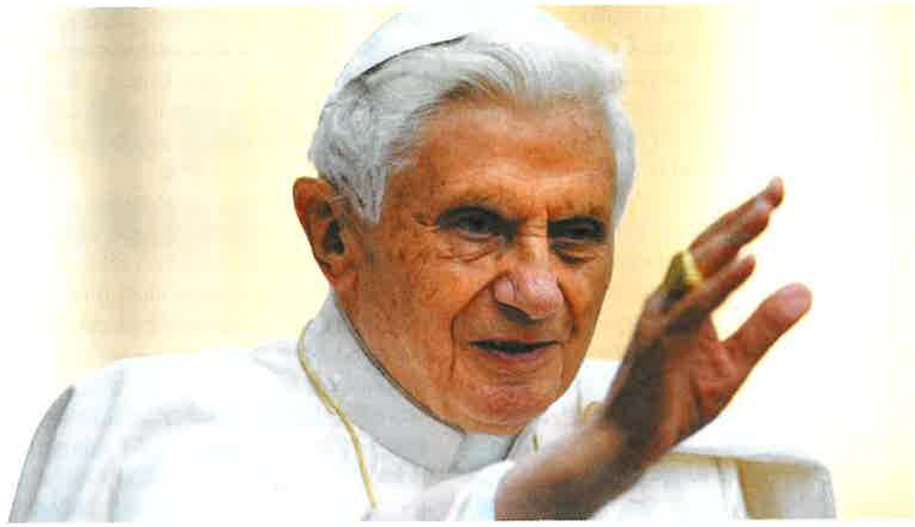
Autorizz. del Trib. di Pinerolo N.5 in data 16/12/88

Impaginazione in proprio

Stampa:
TipoLitografia Giuseppini
10064 Pinerolo - Via Carlo Borra

SOMMARIO

3 - Anno della Fede: Anno di Grazia
5 - Si fa presto a dire Europa
6 - La scuola del futuro è già qui
9 - Padre Pio Brunone Lanteri
13 - Il Signore è contento di venire qui
15 - La mia casa è la mia vita
16 - Piccola esperienza a Bahia
17 - Cosa ho fatto oggi?
19 - Il cristiano e la crisi economica
21 - Corato è una dolce nostalgia
22 - Carissima compagna dell'età mia nova
24 - Echi di fine anno scolastico
25 - Il saluto della 3ª A agli insegnanti
27 - La sostanza delle parole e delle cose
28 - Cara Barbara
29 - Addio a Marconia
30 - News
31 - 30, 40, 50



Anno della Fede: Anno di Grazia

ANNO DELLA FEDE 2012 2013

Carissime/i Ex,

certamente sapete che stiamo vivendo un anno speciale, un anno di grazia dal punto di vista della nostra vita spirituale e religiosa; è iniziato da poco "**l'anno della Fede**". È stato indetto infatti da Benedetto XVI, per **il periodo 11 ottobre 2012 - 24 novembre 2013**, mediante la **Lettera Apostolica** *Porta fidei*, un Anno della fede, in concomitanza con il **cinquantesimo anniversario del Concilio Vaticano II (1962) e il ventesimo del Catechismo della Chiesa Cattolica (1992)**. Obiettivo principale dell'Anno della fede è quello di **sostenere la fede di tanti credenti che nella fatica quotidiana non cessano di affidare con convinzione e coraggio la propria esistenza al Signore Gesù. "Solo credendo la fede cresce e si rafforza"** (Pf7).

Alla luce delle riflessioni contenute nella lettera apostolica di Benedetto XVI e delle molte occasioni che ci saranno offerte per approfondire i contenuti della fede, noi potremo sperimentare come la Chiesa, Madre e Maestra, sia sempre attenta ad offrire ai suoi figli un cibo spirituale solido per farli crescere nella loro vita di credenti.

"L'ultimo Anno della Fede era stato indetto nel 1968 e il desiderio era quello di ricordare il martirio dell'Apostolo Pietro secondo la tradizione. Non dimentichiamo che era il '68 e il '68 richiama alla mente di tutti un particolare momento nella storia. Quindi il Papa, in quella circostanza, volle concludere l'Anno della Fede con la professione di fede, volutamente realizzata, chiamata e ricordata ancora ai nostri giorni come il 'Credo del Popolo di Dio'. Quindi ci sono momenti straordinari, indipendentemente dai Giubilei; momenti straordinari in cui per circostanze peculiari, in questo caso

il 50.mo di apertura del Concilio Vaticano II e il 20.mo anniversario del Catechismo della Chiesa Cattolica si è pensato di poterlo far diventare **un momento, appunto, di riflessione soprattutto in un contesto di crisi generalizzata**. Noi non ci nascondiamo che esiste una crisi di fede".

Nell'attuale contesto caratterizzato da un **secolarismo** – ha spiegato mons. Fisichella nella presentazione del documento presso la sala stampa vaticana –, l'Anno della Fede si propone come un percorso che la comunità cristiana offre ai tanti che vivono con la nostalgia di Dio e il desiderio di incontrarlo di nuovo. Gli obiettivi indicati dal Papa per l'Anno della Fede nella Lettera apostolica *Porta fidei* vengono ripercorsi con un programma che coinvolge la vita ordinaria di ogni credente e la pastorale ordinaria per dare vita alla nuova evangelizzazione.

«Sottoposto da decenni alle scorribande di un secolarismo che in nome dell'autonomia individuale richiedeva l'indipendenza da ogni autorità rivelata e faceva del proprio programma quello di "vivere nel mondo come se Dio non esistesse", il nostro contemporaneo si ritrova spesso a non sapersi più collocare», ha continuato Fisichella, "**la crisi di fede è espressione drammatica di una crisi antropologica che ha lasciato l'uomo a se stesso; per questo si ritrova oggi confuso, solo, in balia di forze di cui non conosce neppure il volto, e senza una meta verso cui destinare la sua esistenza**".

È necessario, ha aggiunto, "poter andare oltre la povertà spirituale in cui si ritrovano molti dei nostri contemporanei, i quali non percepiscono più l'assenza di Dio dalla loro vita, come una assenza che dovrebbe essere colmata".

Attraverso diversi avvenimenti, come la canonizzazione dei 6 martiri e confessori della fede, le iniziative indirizzate ai giovani in vista della GMG in Brasile, lo spazio dato alla pietà popolare che si esprime nei santuari, luoghi privilegiati anche per la fede, le celebrazioni ecumeniche e quelle dedicate alla vita consacrata, gli intensi momenti delle solennità liturgiche e l'attenzione a tutte le categorie dei fedeli, saremo aiutati dalla Chiesa a illuminare la nostra mente e riscaldare il nostro cuore per intensificare il rapporto personale e comunitario con la nostra vita di fede.

È veramente una opportunità per tutti noi di rinnovare e rivitalizzare la nostra vita.

Prepariamoci a vivere con intensità questo anno speciale e ponendoci qualche domanda per sentirci coinvolti personalmente in questo anno di grazia:

Chi è per me Gesù? È solo un nome, una figura che vedo rappresentata nei tanti quadri delle piccole o grandi chiese o è una persona viva che parla all'intimo del mio essere?

Lo considero veramente il Salvatore? Credo che il Figlio di Dio si è fatto uomo per portarci la salvezza e la felicità eterna?

Accolgo a cuore aperto "la buona notizia" del Vangelo: Gesù morto e risorto per tutti, che ha guardato con predilezione i piccoli, i poveri, i peccatori?

Ringrazio per la vita nuova che mi ha donato? Ha voluto che fossimo "figli nel Figlio" e ci ha insegnato a chiamare Dio "Padre nostro".

Coltivo come un tesoro la vita di grazia che mi apre prospettive di eternità? Sento che in compagnia del Cristo non sono solo, confuso, abbandonato a un destino cieco ma destinatario di una vita piena ed eternamente beata?

Accogliamo l'invito che ci viene offerto e guardiamo a Maria Vergine fedele, che ha vissuto con intensità e amore la sua vita di fede, perché ci guidi nel cammino.

A Lei, Immacolata stella del mattino, affidiamo la vita nostra e delle nostre famiglie, la vita della Chiesa e del mondo intero.

Nell'attesa di ritrovarci numerosi l'8 dicembre per onorare la nostra cara Patrona e Mamma celeste, porgo a tutti affettuosi saluti anche da parte delle Suore che vi ricordano e vi portano nel cuore.

Suor Antonella

Editoriale

Si fa presto a dire Europa

In epoca successiva alla fine della seconda guerra mondiale, alcuni uomini politici che, senza tema di smentita, possono essere definiti statisti, misero a fuoco ciò che, all'indomani della Grande Guerra, era stato solamente intuito: i grandi conflitti sarebbero finiti in Europa solo con la creazione di legami profondi tra gli Stati del vecchio continente; con gli accordi economici e commerciali, le divisioni ed i contrasti avrebbero finito per affievolirsi e portare così l'Europa verso una autentica unione e quindi verso una pace duratura.

De Gasperi, Schuman e Adenauer lavorarono a lungo con vera passione, animati da lungimiranza per dar vita al Trattato, che sarebbe poi stato firmato a Roma nel 1957. Su quelle basi venne costruita l'Europa che noi oggi abbiamo imparato a conoscere sempre di più.

In realtà, nel corso degli anni, alcune di quelle spinte ideali che animarono i pionieri dell'europeismo – tra questi non è certo possibile dimenticare Jean Monnet – si sono diradate, fino quasi a scomparire.

Se l'Europa viene sempre più spesso identificata con i burocrati, che vogliono regolare per uniformare le condizioni di vita di milioni di cittadini appartenenti a Stati diversi, la situazione non cambia a livello domestico. Espressioni del genere "L'Europa ce lo chiede" vengono brandite come un'arma utile a sconfiggere ogni resistenza che potrebbe incontrare una proposta di legge. Tali espressioni sono talvolta utilizzate in maniera acritica da politici, che rischiano in questo modo di trasformarsi, anche loro, in burocrati.

Le riforme devono essere sorrette da una visione del futuro e non animate dal contingente; d'altro canto, come diceva proprio Alcide De Gasperi, un politico pensa alle prossime elezioni, mentre uno statista pensa alle prossime generazioni. Tuttavia, ogni riforma deve essere anche sorretta da un'ideale, che oggi non pare sempre facile individuare nei programmi dei nostri governanti, nazionali ed europei. Forse tutto ciò è anche dovuto alla considerazione, scarsa, che i cittadini e quindi i politici nutrono nelle istituzioni e nella mancanza di valori.

Alberto Negro

L'Istituto Maria Immacolata avvia un progetto innovativo in collaborazione con la Bocconi

La scuola del futuro è già qui

Il volto virtuale dell'Istituto

Un inizio di anno scolastico caratterizzato da grosse novità per l'Istituto Maria Immacolata di Pinerolo: la prima è rappresentata dal sito Internet nuovo di zecca (che, però, ha mantenuto il vecchio indirizzo: www.istitutomariaimmacolata.eu). Ne abbiamo parlato con Claudio Fanelli, docente di Matematica al liceo e alle medie (dove insegna anche Scienze), coordinatore del gruppo di colleghi che ha dato vita alla nuova interfaccia web.

Perché oggi appare indispensabile per una scuola dotarsi di un sito efficiente e aggiornato?

Ripenso a un evento successo qualche mese fa, quando il professor Giorgio Chiosso (docente di Pedagogia all'Università di Torino), durante un incontro di formazione per i docenti dell'IMI, disse: «Per conoscere l'Istituto Maria Immacolata ho visitato il vostro sito e ho potuto comprendere la vostra realtà». Queste sono le parole che meglio riassumono l'importanza per una scuola del sito Internet: il primo luogo che molti (ragazzi e genitori) visitano per assaporare il clima didattico e farsi un'idea delle strutture che caratterizzano la proposta educativa.

Per quale motivo avete deciso di sostituire il sito precedente?

Al giorno d'oggi un sito web deve essere costantemente aggiornato, in modo che il visitatore trovi immediatamente le informazioni di cui ha bisogno. Sono proprio queste le parole chiave - "costantemente aggiornato" e "immediatamente" - che contraddistinguono un sito di successo; è pertanto fondamentale che i contenuti siano recenti e che si possano reperire velocemente. La tecnologia offre strumenti che permettono di raggiungere questi obiettivi, pertanto la scelta iniziale è stata quella di progettare un CMS (Content Management System) che permettesse di aggiornare il sito, svincolando noi docenti dalla conoscenza di tecniche di programmazione. Il vantaggio di questi sistemi è di ridurre notevolmente i tempi di pubblicazione di informazioni, notizie e materiali.

Quali sono le particolarità del nuovo sito e su cosa si è voluto puntare?

Il sito presenta alcune caratteristiche importanti: un ambiente dove ogni insegnante della scuola primaria e della secondaria potrà mettere a disposizione dei propri studenti i materiali didattici relativi alla sua materia (dispense, schemi riassuntivi, esercitazioni...); una sezione dove la segreteria potrà pubblicare avvisi e documenti per allievi e famiglie; una sezione (in home page), ideata dalla preside Maria Margherita Caporgno, che consentirà di inserire e modificare contenuti personalizzati.

Chi ne cura l'aggiornamento costante?

L'aggiornamento del sito è a cura degli insegnanti che hanno fatto parte del gruppo di lavoro, mente la sezione "Vita della scuola" sarà gestita dai vari referenti delle associazioni e dei gruppi, che ringraziamo per la disponibilità a rendere il sito ricco di avvenimenti e notizie. In particolare, l'Associazione Genitori Scuole Cattoliche è gestita dalla professoressa Susanna Prigione, l'Associazione Ex-Allievi dalle signore Annunziata Pezzano e Pina Sargiotti, il gruppo Sentinelle dell'Eucaristia da un ex-allievo (Alberto Asvisio) e una liceale (Angela Romei) e le Esperienze Missionarie da suor Mariapaola Vandone.

* * *

Sui banchi, computer accanto ai libri!

Dal prossimo mese di novembre, all'Istituto Maria Immacolata, prenderà avvio una modalità didattica all'avanguardia nel panorama nazionale: i ragazzi delle classi terze del liceo avranno in dotazione, accanto ai tradizionali strumenti, anche un tablet ciascuno, con il quale poter seguire le lezioni, prendere appunti, condividere materiali ed esercitazioni. Ci hanno illustrato meglio questa sperimentazione (che sarà monitorata dagli esperti dell'Università Bocconi di Milano) Simone Ballari, Mauro Borra, Claudio Fanelli e Marco Meotto, docenti all'IMI e direttamente coinvolti nell'innovativo progetto didattico.

Quali sono le origini remote di questa sperimentazione?

Nel maggio scorso un gruppo di docenti del nostro liceo ha partecipato a un incontro presso l'Istituto Sociale di Torino, dove insegnanti e ragazzi hanno presentato un progetto didattico biennale dal titolo "Sviluppo delle competenze con l'utilizzo delle nuove tecnologie". Il mese seguente, presso l'Istituto Leone XIII di Milano, il centro studi "Impara Digitale" ha approfondito i contenuti esposti a Torino attraverso un seminario. In particolare, la professoressa Dianora Bardi e alcuni docenti del liceo Lussana di Bergamo hanno condiviso il metodo didattico da loro stessi sperimentato nell'anno scolastico 2010-2011: si tratta di creare modelli di riferimento per l'insegnamento

Il gruppo di docenti del C.M.S. (Content Management System).

incentrati sul "cloud learning", ovvero strategie didattiche che inseriscano la scuola in un ambiente di "cloud computing" ("nuvola informatica") e ne sfruttino le enormi potenzialità. Gli esperti dell'Università Bocconi di Milano controlleranno i contenuti e le attività al fine di garantire l'attendibilità e la completezza del metodo didattico.

Riflessioni e ricadute operative dopo questi due incontri.

Una prima riflessione si è concentrata sugli obiettivi generali del processo formativo, quali il raggiungimento delle «competenze-chiave», come previsto dalla raccomandazione del 2006 del Parlamento Europeo. Prima di passare all'attuazione è bene chiarire il termine «competenza»; facendo riferimento alle parole del pedagogista Michele Pellerey, essa richiama la «capacità di far fronte ad un compito, o un insieme di compiti, riuscendo a mettere in moto ed a orchestrare le proprie risorse interne, cognitive, affettive e volitive, e a utilizzare quelle esterne disponibili in modo coerente e fecondo». Il processo formativo volto a una didattica basata sulle competenze si attua e si consolida, valorizzando l'esperienza e le conoscenze degli alunni per ancorarvi nuovi contenuti, favorendo l'esplorazione e la scoperta, incoraggiando l'apprendimento cooperativo e ponendo attenzione all'integrazione fra le discipline e alla loro potenziale aggregazione in aree.

Una seconda riflessione riguarda le generazioni di studenti che negli ultimi anni hanno intrapreso il percorso di studi della scuola secondaria di secondo grado, definiti «nativi digitali». Gli studi sociologici identificano in questa categoria i ragazzi che «considerano le nuove tecnologie come un elemento naturale non provando nessun disagio nel manipolarle e interagire con esse». Questa è sicuramente una considerazione importante, ma spesso cela molte carenze da parte degli studenti sulle conoscenze basilari in ambito informatico. Queste riflessioni hanno posto degli interrogativi a cui era importante dare delle risposte concrete.

Per cui, all'IMI avete deciso di sperimentare il prossimo anno scolastico, nelle classi terze del liceo, i tablet come strumenti didattici. Come funzionerà concretamente il progetto?

Le riflessioni ci pongono una doppia sfida cui è impossibile rinunciare: da una parte continuare ad approfondire e a sviluppare una didattica per competenze, dove lo studente è al centro del processo di apprendimento; dall'altra, usare le nuove tecnologie come strumento che accresca la motivazione allo studio e sviluppi la collaborazione tra studenti e tra insegnante e studente. In concreto il progetto seguirà alcune fasi. Nel prossimo mese di settembre inizierà la formazione per tutti i docenti dell'IMI a cura del centro studi Impara Digitale sui temi "La didattica per competenze nelle tecnologie" e "Il cloud learning e le nuove modalità di apprendimento nel mobile device". A novembre prenderà avvio la sperimentazione per le terze liceo. Gli studenti potranno usufruire delle potenzialità che il tablet mette a disposizione, pertanto saranno in grado di condividere i lavori svolti in classe, prendere appunti, registrare le lezioni e costruire e-books: saranno i ragazzi stessi i veri protagonisti del processo di apprendimento. Il progetto, però, non riguarderà solamente gli studenti delle classi terze: infatti, gli allievi iscritti in prima liceo nel nuovo anno scolastico 2012/2013 avranno l'opportunità di iniziare il ciclo di studi con questo nuovo percorso didattico, che entra a far parte integrante del Piano di Offerta Formativa del nostro Istituto. È importante sottolineare ancora due aspetti: da una parte il tablet sarà usato come un validissimo strumento e non sarà il fine dell'insegnamento; dall'altra l'insegnante continuerà a guidare gli studenti nelle scelte, in quanto figura consapevole dei limiti e dei pericoli che la tecnologia porta con sè.

Vincenzo Parisi

Personaggi Illustri del Pinerolese

"Don Pio Brunone Lanteri"

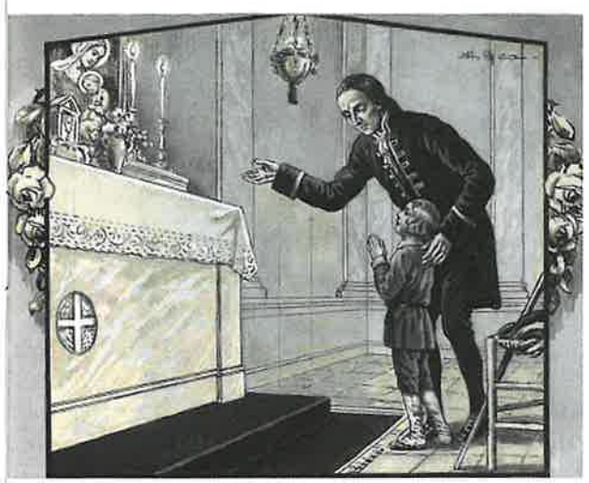
(Cuneo, 12 maggio 1759 - Pinerolo, 5 agosto 1830)

(Parte seconda)

Dopo una prima descrizione, fatta in precedenza, relativamente al contesto sociopolitico nel quale si collocava Pio Brunone Lanteri ed in ordine anche alla sua fervente pastorale posta in essere nel prosieguo della sua vita, ricostruiamone invece le tappe cronologiche del suo cammino terreno.

Pio Brunone nacque a Cuneo il 12 maggio del 1759 da una famiglia di classe media. Egli fu il settimo di 10 figli e sua madre, Margherita Fenoglio (1733-1763), si spense dopo aver dato alla luce il decimo. E così egli si ritrovò orfano di madre a soli quattro anni.

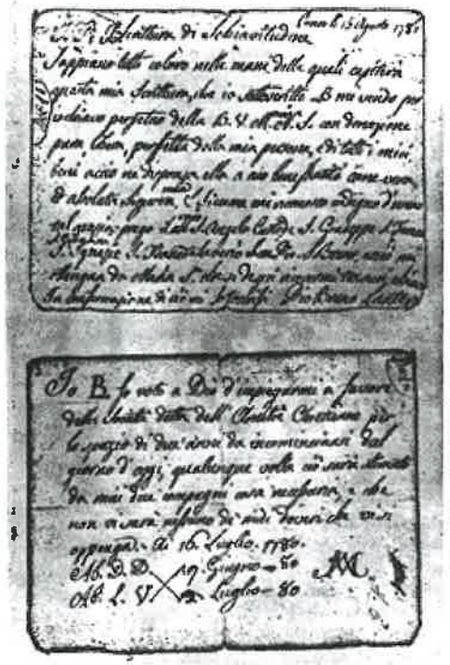
Questo fatto segnò la sua vita, come ovvio immaginare per un bambino di soli quattro anni, già di salute cagionevole fin dall'infanzia per problemi agli occhi e per ricorrenti attacchi asmatici, patendo moltissimo la mancanza della madre.



Il padre Pietro (1718-1784), medico affermato, gli fu sempre molto vicino – e questo lo aiutò a reagire alle avversità della vita – e dopo la morte della moglie consacrò Pio Brunone, all'età di soli quattro anni, alla Madonna.

La devozione mariana segnerà profondamente l'esistenza di Pio Brunone Lanteri portandolo ad affrontare le difficoltà dell'infanzia e dell'adolescenza, tant'è che il 15 agosto 1781, egli si impegnerà in un atto di schiavitù a Maria, dodici anni prima del rinvenimento del Trattato della vera devozione a Maria di san Luigi Maria Grignion di Montfort (1673-1716), opera nella quale è appunto racchiusa la formula, divenuta celebre e ampiamente praticata, della "schiavitù mariana".

Nel 1776, a diciassette anni, Pio Brunone entra nella Certosa di Pesio, presso Cuneo, dove rimane solo un anno, costretto a far ritorno in famiglia a causa della salute cagionevole. Qui, accanto al padre, riprende gli studi, rimanendovi circa un anno. Durante il tempo trascorso in famiglia matura la decisione di entrare a far parte della vita ecclesiastica in accordo e sotto l'egida del



Scrittura della Schiavitudine (15 agosto 1781) e Voto di appartenenza all'Amicizia Cristiana (16 luglio 1780)

vescovo, mons. Michele Carlo Giacinto Casati (1699-1782), allora reggente nella diocesi di Mondovì.

Nel 1777 Pio Brunone s'iscrive alla facoltà di Teologia dell'università di Torino vestendo l'abito clericale e qui, l'anno successivo, incontra l'ex padre gesuita Nikolaus Albert Joseph von Diessbach (1732-1798). L'amicizia con questo sacerdote svizzero di Berna (in precedenza convertito al cattolicesimo dal calvinismo) diventa la guida nella vita terrena di Pio Brunone. Soprattutto i quattro successivi anni trascorsi con lui a Torino, durante il periodo universitario, segnano profondamente la formazione spirituale e culturale dello studente, che da padre Diessbach impara la spiritualità ignaziana e soprattutto gli Esercizi Spirituali secondo il metodo di sant'Ignazio di Loyola (1491-1556), dei quali sarà predicatore e apostolo.

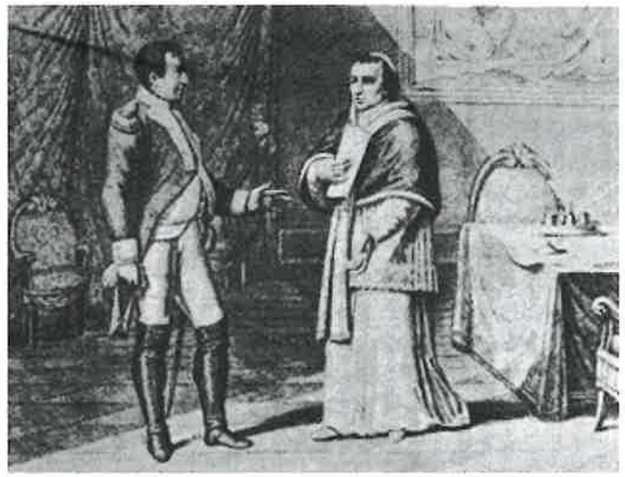
Grazie a quello che considererà sempre il proprio maestro, Lanteri si fa diffusore della morale di sant'Alfonso Maria de' Liguori (1696-1787), si orienta ad una fedeltà indiscussa al capo della Chiesa ed, in modo particolare, fa propria l'originale intuizione dell'apostolato attraverso la diffusione di libri, attraverso la "buona stampa", caratteristica dell'Amicizia Cristiana, l'associazione fondata a Torino, negli stessi anni, dal sacerdote bernese.

Quando, nel 1782, Lanteri torna a Torino da Vienna, dov'è stato con padre Diessbach in occasione del viaggio apostolico di Papa Pio VI (1775-1799), la sua vita futura è già chiaramente tracciata. Infatti, trova la dispensa pontificia per poter essere ordinato sacerdote con un anno d'anticipo rispetto ai ventiquattro anni previsti dalle

Padre Pio Brunone Lanteri Apostolo degli Esercizi Spirituali

leggi ecclesiastiche e, poiché il suo maestro è rimasto a Vienna per dirigere la locale Amicizia Cristiana, si trova di fatto alla guida di quella torinese con l'amico don Luigi Virginio (1756-1805). Ordinato sacerdote il 25 maggio 1782 a Torino, nella chiesa dell'Immacolata Concezione, poche settimane dopo, il 13 luglio, consegue a pieni voti, summa cum laude, la laurea in teologia, diventando, di nome e di fatto, per tutti coloro che poi lo accosteranno, il "teologo Lanteri".

Nel 1784 muore il padre Pietro, lasciando a don Pio Bruno Lanteri una consistente rendita, che gli permetterà così di dedicarsi all'apostolato senza aggravarlo di preoccupazioni economiche. Ha così inizio l'attività apostolica di don Pio Bruno, impegnato soprattutto nella confessione, nella direzione spirituale e nella guida delle associazioni di cui fa parte (l'Amicizia Cristiana e l'Amicizia Sacerdotale, in Italia). Sono questi anni legati alla Rivoluzione francese, dove l'apostolato di Don Lanteri trova terreno fertile tanto per conversioni radicali quanto nelle missioni popolari e negli Esercizi Spirituali.



Incontro di Napoleone con S.S. Pio VII, prigioniero a Savona

Accanto alla necessità di un apostolato nella vita culturale, padre Diessbach e il teologo Lanteri hanno anche l'intuizione dello strumento per veicolarlo. Infatti, l'attività dell'Amicizia Cristiana si fonda su adunanze, riunioni che nei primi anni d'attività si svolgono due volte la settimana e durano circa due ore, alle quali partecipano uomini e donne in numero limitato, scelti personalmente dal responsabile dell'Amicizia locale, e che, fino alla Restaurazione, quando verrà resa pubblica l'Amicizia che da Cristiana diventerà Cattolica, s'impegnano anche a mantenere segreta l'appartenenza all'associazione, della quale sono il nucleo essenziale, mentre i collaboratori sono solo dei simpatizzanti.

Proprio questa segretezza si rivela essenziale quando, durante l'occupazione napoleonica in Piemonte e la contemporanea prigionia di Papa Pio VII a Savona, l'Amicizia fornirà al Pontefice quella "catena" che gli permetterà di ricevere e di trasmettere all'esterno messaggi e indicazioni, superando i controlli della polizia. Essa scoprirà l'organizzazione segreta e la sua azione a favore del Papa soltanto nel 1811, ma – senza prove per incarcerare don Lanteri – si limiterà a relegarlo nella sua casa di campagna, alla Grangia di Bardassano, dove rimarrà fino alla caduta dell'imperatore dei francesi nel 1814.

Tornato a Torino dopo la Restaurazione, don Lanteri si occupa anzitutto della ricostituzione dell'Amicizia divenuta Cattolica dopo l'abbandono della pratica del segreto; e l'Amicizia Cattolica differisce dalla precedente anche perché completamente laicale, in quanto i sacerdoti confluiscono sia nel Convitto Ecclesiastico, un organismo per la formazione pastorale del clero fondato a Torino dall'"amico" don Luigi Maria Fortunato

Guala (1775-1848), sia – dopo la sua fondazione – nella congregazione degli Oblati di Maria Santissima, poi di Maria Vergine. Inizia così una nuova fase dell'apostolato dell'Amicizia, improntato al tentativo d'influenzare le classi dirigenti al governo in Europa dopo l'età napoleonica; basti ricordare tra i nomi influenti che fecero parte dell'apostolato dell'Amicizia per esempio, il marchese Cesare Taparelli d'Azeglio (1763-1830) ed il conte Joseph de Maistre (1753-1821).

A don Pio Bruno Lanteri rimaneva ancora una cosa importante da promuovere, l'istituto religioso che avrebbe rappresentato la sua eredità diretta. Nel 1816, a Carignano, per iniziativa di alcuni sacerdoti, fra cui don Giovanni Battista Reynaudi (1782-1837), nascono gli Oblati di Maria Santissima, e i fondatori chiedono al teologo Lanteri di occuparsi del nascente Istituto.

Nonostante il buon numero delle vocazioni e i buoni risultati, dopo quattro anni questi primi oblati decidono di sciogliersi per l'ostilità del nuovo arcivescovo di Torino, mons. Colombano Chiaverotti (1754-1831), alla guida della diocesi dal 1818. Ma nel 1825, dopo un corso di esercizi ignaziani, don Lanteri decide di prendere l'iniziativa – questa volta in prima persona – per la fondazione o rifondazione degli oblati, che dedicano la Congregazione a Maria Vergine e vengono approvati canonicamente dal vescovo di Pinerolo, un vecchio amico di Lanteri, mons. Pierre-Joseph Rey (1770-1842).

Morì a Pinerolo, all'età di 71 anni, il 5 agosto del 1830. Cento anni dopo, nel 1930, fu introdotta la causa di beatificazione. Il 23 dicembre del 1965, con l'autorizzazione del Papa Paolo VI, fu promulgato il Decreto di Venerabilità, nel quale si afferma: "consta delle virtù teologali della Fede, Speranza e Carità verso Dio e il prossimo, come pure delle virtù cardinali della Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza, e delle virtù annesse, in grado eroico del Servo di Dio Pio Bruno Lanteri, Sacerdote fondatore della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine".

Emanuele Massello

Casa Madre Oblati di Carignano (TO)

Vita a Clorinda

Il Signore è contento di venire qui

Carissime/i Ex,

sono tornata adesso dal villaggio S. Roque dove, con la Hna. Julia, abbiamo fatto una riunione con la gente del barrio per organizzarci e chiedere aiuto alla municipalitá per sistemare la strada che dá accesso al "capannone" multiuso e che è praticamente impraticabile, con il rischio di serpenti velenosi, di topi di fogna in quantitá e di altri pericoli, come vetri rotti, acqua stagnante, habitat di insetti pericolosi, tra cui il dengue.

Sono anche andata a portare la comunione a due donne anziane. Una, quasi cieca, vive in un antro sporco e puzzolente, pieno di rifiuti e di indumenti sudici ammucchiati, tra cani e gatti che sono i suoi amici e la scaldano nelle giornate fredde, quando soffia il vento del sud. L'altra è una paraguaya enorme, sempre piena di tosse, con grande difficoltá di deambulazione. Quando vado, mi accoglie con un largo sorriso, mettendo in mostra i pochi denti storti e instabili, seminati qua e lá nella sua grande bocca. Mi abbraccia, mi bacia, mi pulisce faticosamente uno sgabello, poi cominciamo a pregare con fervore, tra due anatre, cani accucciati, pulcini scheletriti che beccano sfacciatamente qua e lá, anche i miei piedi. Penso alla Lettera Eucaristica, quando il Padre Médaille dice che Gesú nell'Eucaristia *è completamente spoglio; gli danno e gli tolgono gli ornamenti, come vogliono: Egli li prende e li lascia senza opporre resistenza.* Sono sicura che qui, dove gli "ornamènti" ed i profumi sono molto particolari, il Signore è contento di venire per dare conforto e speranza.

Nel villaggio "29 de septiembre" abbiamo iniziato in marzo le attività concentran-

doci in particolare sullo "spazio educativo", frequentato da numerosissimi bambini-ragazzi della strada. Siamo riuscite a coinvolgere (fino adesso) alcune mamme perché ci aiutino nei numerosi gruppi. Uno dei nostri obiettivi è poter fare un cammino anche con loro. Il venerdì continuiamo con la danza folcloristica, un'attività molto gradita ai bambini, che scaricano, in modo sano, la loro aggressività. Cerchiamo che anche le mamme partecipino... sarebbe molto bello che potessero loro formare un gruppo folcloristico.

Ringrazio l'associazione Ex per i 2.000 euro che ho ricevuto da sr Maggiorina. Stiamo usandoli soprattutto per terminare i lavori della installazione dell'acqua e della costruzione del muro di cinta, super importante perché i vicini non ci rompano o rubino quanto abbiamo cominciato, come è successo l'anno scorso. Quando la Caritas non ci manda la merenda, li uso pure per comprare latte, pane, companatico.

Vi mando le foto di bambini che nelle fogne del barrio stanno pescando una specie di lamprede puzzolenti. Dicono che sono squisite nella "sopa paraguaya", un pastone di farina di mais, cipolle, grasso di animali...

Aff.ma sr Savina

SE... IL NATALE È VICINO

SE assonanze inattese
per l'aria brulicando van
SE accordi di angeli e
suoni di cornamuse
suonando all'orecchio van
SE pettirossi fino a
sera cantando van
SE gufi e assioli sui fili
della luce a vegliar stan
SE l'agrifoglio con il
rosso vivo invernal
le sue bacche fiorir fa
SE grappoli profumati e
bianchi di corbezzolo
su foglie lucide stan
SE i pastori scendon da-
-gli alpeggi e i belanti
caldi in braccio sorreggon
SE il pettirosso vola
di ramo in ramo e inverno
annuncia e fredda neve
SE le nonne muschio per il
presepe cogliendo van
SE... SE... SE
Sta per arrivare
GESU' BAMBINO
IL NATALE
È VICINO

Lucia Cena

Nella periferia di Bahia

La mia casa è la mia vita

Da circa un anno e mezzo vivo nella periferia di una grande cittá della Bahia dove é iniziata un'esperienza di Noviziato intercongregazionale (suore di San Giuseppe dell'Istituto e noi di Pinerolo).

Feira de Santana ha circa mezzo milione di abitanti e, pur apparendo ben organizzata, con grandi palazzi, moltissimi supermercati e negozi, possibilitá di lavoro ecc., non mancano situazioni di povertá: quando sono giunta qui, ancora c'era la favela vicina a casa (ora é stata rasa al suolo e hanno obbligato tutti a entrare in piccole casine costruite dal governo, ma la violenza, la prostituzione e la droga han continuato ad essere i ... "mezzi di sopravvivenza").

A pochi minuti dalla nostra casa si incontran decine di palazzi del progetto "Mia casa mia vita": il governo richiede un affitto minimo e dopo 10 anni il piccolo alloggio appartiene a chi l'ha bitato e, di per sé, é una buona iniziativa! Ma ... vi abitano centinaia e centinaia di famiglie, giunte da varie parti, alcune ben povere, in genere lontane dai parenti, senza possibilitá di un piccolo terreno o comunque di uno spazio proprio, con scarsa capacitá di crear amicizia, in una condizione di vita 'condominiale' a cui non son abituati e che spesso crea problemi di convivenza. La maggior parte degli uomini fortunatamente avrebbe la possibilitá di lavorare ma i salari sovente son insufficienti per una vita dignitosa; i giovani sono spesso attirati da altre fonti di 'guadagno' (es. la droga).

In alcune abitazioni incontro bambini seduti sul cartone perché il pavimento é solo incementato; a nessuno manca la televisione (é parte "culturale" di ogni famiglia!) ma spesso mancan le sedie e i letti o i mobili. Ho conosciuto donne sole con molti figli. Gente con un unico materasso sul pavimento. Bimbi con disabilitá varie. Depressi. Anziani che vivono all'ultimo piano, ovviamente senza ascensore. Famiglie di ciechi o di sordomuti. Adulti e persin giovani che non san leggere e scrivere. Ragazzini che non trovan posto nella scuola per il sovrannumero di richieste. Adolescenti che sono ancora al secondo o terzo anno della scuola primaria.

La maggior parte appartiene a chiese di derivazione protestante o a gruppi evangelici (in ogni strada viene aperta una sala o un garage per il culto, ogni gruppo ha un pastore ma non come intendiamo noi in Italia, e in genere senza la preparazione teologica-biblica che richiede un tal servizio). La gente semplice é molto attratta (sedotta? plagiata?) dalle "promesse" di queste chiese, nonostante sia spesso obbligata a pagare una "tassa"!!!

Noi cerchiamo di conoscere e visitare le famiglie, cercando di seguire poi le situazioni di maggior necessitá, di solitudine, di malattia e via dicendo; collaboriamo con la Parrocchia che ha ben 17 comunitá sparse anche nella campagna (dove la Messa é una volta al mese); cerchiamo di accompagnare bambini e adolescenti, catechiste, animatori di comunitá e ci poniamo accanto ai laici per piccole iniziative di evangelizzazione.

Da alcuni mesi abbiam attivato la caritas parrocchiale, nella speranza di coinvolgere i laici affinché possa continuare in futuro come sostegno ai casi piú difficili e appoggio alle tante donne e famiglie con problemi.

Incontrar Gesú nel piccolo, nel povero, nel disabile, nell'anziano... é sempre un grande e speciale dono.

Suor Gemma

Piccole esperienze a Bahia

* Ha 7 anni, é nata con la cataratta, quindi quasi cieca: giá ha fatto un intervento e vede un pochino da un occhio ma deve operare il secondo e la mamma (che ha 8 figli e vive sola, in grande povertá) non é in grado di avviare la procedura [non semplice]... Accompagno la bimba in ospedale, dal pediatra, dall'oculista ecc... quasi sempre alle 5.30 del mattino perché dobbiamo prender due pullman e gli appuntamenti sono alle 7.00.

Un mattino, mentre aspettiamo il medico, osservo le decine di mamme con in braccio un bebé o un figlio giá grande ma con problemi di salute e di movimento...e penso alle tante realtá di silenziosa sofferenza. Nel frattempo la bimba tenta di leggere alcune lettere dell'alfabeto sulla parete: la sua scarsa vista rallenta il suo forte desiderio di apprendere a leggere e scrivere.

Salendo sul mezzo di trasporto che ci riporta a casa, Emily mi domanda: *Compri un po' di pane per la mia famiglia?* Normalmente anche i bimbi di qui chiedono una caramella o un ciupa ciupa!

* Un pomeriggio suono alla porta di un alloggio e mi apre una famiglia di ciechi con un meraviglioso bimbo di 3 anni che, grazie a Dio, vede bene. Li incontro nuovamente per strada: il piccoletto cammina davanti "guidando" il papá sulla cui spalla é appoggiata la mano della sposa. Tenerezza e commozione.

* Vado a visitare Maquele: allatta e coccola il suo piccolo Jadson! Mesi orsono l'abbiam incontrata triste e desolata supplicando di prenderci il bambino che doveva nascere perché non era in condizioni per accettare un altro figlio.

Ora é felice e sempre ringrazia per il nostro aiuto concreto e il sostegno ricevuto durante la sua gravidanza. Un tempo viveva in un'unica stanzetta dove, quando pioveva, entrava acqua da tutte le parti insieme a topi, rospi, insetti e le sue gemelline soffrivano la fame. Oggi pulisce il suo alloggetto ed educa i suoi figli con amore, anche se il suo "capo" l'ha licenziata appena ha saputo che era incinta.

* Passava ogni tanto nella nostra casa e, con gli occhi bassi, mi chiedeva qualcosa da mangiare. "Homem de rua", uomo di strada, maglietta bucherellata e pantaloni sudici, un coltellaccio per tagliare siepi e fronde nel tentativo di guadagnarsi qualcosa.

Un giorno arriva con una ferita sulla fronte e mi dice che é caduto, disinfetto la parte, poi gli regalo due magliette e un paio di jeans che ho ricevuto per la Caritas: finalmente vedo i suoi occhi nerissimi e tristissimi. Mi dice un semplice grazie e si corica sul marciapiede per dormire un poco. É il nostro ultimo incontro: l'hanno ucciso perché rubava. Aveva 30 anni.

Cosa ho fatto oggi?

Sono una ex allieva dell'IMI che frequentó la scuola media ed un corso di steno e dattilografia negli anni 1963/1966. Ricordo tra le mie insegnanti: Sr. Luciana, Sr Letizia, Sr. Savina, sr. Filippina, sr Maria Mercede, la Prof. Liliana Rasetti, Lucetta Sattanino, la sig.na Pellissone.

Di quel tempo conservo molti ricordi belli ed anche altri di forte ansia a causa dei compiti in classe e delle interrogazioni alla lavagna.

In quei 4 anni sicuramente si consolidó la mia formazione cristiana e umana, ricevuta in famiglia, perseguendo cosí l'obiettivo dei miei genitori.

Dopo soli 3 anni dal termine della scuola, durante gli studi per Infermiera Professionale, entrai come postulante nella Congregazione delle Suore Giuseppine, quella che ora è la mia famiglia.

Svolsi per ben 32 anni la mia missione negli ospedali. In seguito, dal 2006, venni in Argentina e precisamente in General Manuel Belgrano, paese del Nord-est Argentino, situato in Formosa, regione confinante con il Paraguay.

Belgrano è un paese giovane, ha appena 48 anni di vita, in continua espansione, già conta circa 12.000 abitanti, provenienti dai paesi dell'interno, dalle colonie vicine e dal vicino Paraguay.

La risorsa più importante è la coltivazione del cotone, che si raccoglie nei mesi di marzo/aprile quando il caldo raggiunge 40–45°. In questo periodo, tutte le persone vanno a lavorare a giornata per guadagnare un po' di soldi e, spesso, anche i bambini lasciano la scuola per questo motivo. Un grande problema è la scarsa possibilità di trasportare il raccolto a causa dell'assenza di mezzi e delle grandi distanze; qui si vedono ancora i carri trainati da cavalli o da mucche.

Sono poche le persone che hanno un lavoro fisso, la maggioranza si mantiene con piccoli lavori saltuari come tagliare palme, scaricare camion di legname, fabbricare mattoni con il fango, raccogliere cotone o batata ...

Il paese sta progredendo lentamente, c'è molta povertà ed una continua migrazione dalle campagne al "pueblo".

Le famiglie generalmente sono molto numerose, vivono in piccole case, rabberciate con materiale di fortuna o costruite con tronchi di palma, insicure e poco salubri. A causa delle strade sterrate, quando piove, il paese si paralizza perché il fango rende impossibile il transito. In alcuni "barrios" non giungono ancora la luce e l'acqua.

Da molti anni le suore di San Giuseppe di Pinerolo sono presenti in Belgrano e prestano il loro servizio anche in Misión Taacaglé, dove tuttora vive una numerosa tribú di aborigeni Tobas.

Attualmente la nostra comunità è formata da tre suore: sr. Giampiera e sr. Giampaola, in Argentina rispettivamente da 52 e da 40 anni, ed io, l'ultima arrivata.

Con pazienza e determinazione, cerchiamo di camminare con questi nostri fratelli, soprattutto di aiutarli a scoprire ed a usare i mezzi per "crescere" come persone e nella fede.

Che cosa facciamo? Tento di enumerare le principali attività della nostra missione:

Coordinamento della catechesi dei bambini e adolescenti.

Formazione, accompagnamento e animazione dei catechisti

Animazione di due centri comunitari con le seguenti attività:

* corsi di cucito, ricamo e pittura per donne e adolescenti
* doposcuola
* organizzazione di incontri formativi per le madri
* oratorio domenicale per i bambini: attraverso il gioco, si cerca di educare ai valori importanti per la vita

Formazione di gruppi di infanzia e gioventú missionaria

Animazione delle Messe o della liturgia della Parola, in particolare nelle colonie

Visite ad anziani e malati, nelle loro case ed in ospedale

Visite ed aiuti ai carcerati ed alle loro famiglie

Mensa per anziani

Merende per bambini

Accoglienza ed ascolto delle numerose persone che ogni giorno vengono in casa per chiedere aiuti di ogni tipo.

.....

Talvolta la sera mi domando: "Che cosa ho fatto oggi?" Spesso la risposta è: "Concretamente non lo so...ho corso molto..." Rivedo quell'ubriaco incorreggibile, quella donna maltrattata che ho accompagnata all'ospedale, quell'assassino in carcere, i bambini che vagano soli nelle strade ... ripenso a situazioni che pare siano senza futuro... e non vorrei sentirmi ripetere dal Signore: "Marta, Marta, tu ti affanni per troppe cose...".

Nel silenzio della notte, davanti al tabernacolo della nostra piccola cappella di palma, chiedo allora con insistenza a Gesú, presente nell'Eucaristia, che sani e salvi e che trasformi le mie corse in amore, che benedica le persone che ho incontrato durante il giorno ed anche voi, cari amici, e siete molti, che ho lasciato in Italia e che porto sempre nel mio cuore.

Confido nella vostra preghiera ed anche in quella di chi legge, affinché, con le sorelle della mia comunitá, possiamo vivere la nostra missione come servizio di Amore, senza scoraggiarci, per collaborare, nella nostra piccolezza, ad un mondo migliore e a costruire il Regno di Dio.

Sr. Maggiorina e Comunità

Il cristiano e la crisi economica

Corruzione ed evasione dilagano, mentre cresce del 25% il numero delle persone impoverite; il numero dei disoccupati sale al 30%; solo il 3% dei giovani migliora la propria condizione di vita; si attuano tagli consistenti al Welfare e la spesa pubblica sale del 20% (dati non aggiornati). Un esempio: 180 milioni di Euro stanziati per un aereo contro 68 milioni per il servizio civile!

Che cosa possono fare i cristiani? (Non aspettiamoci un rinnovamento dall'alto, dobbiamo incominciare dal basso, da ognuno di noi!)

1. Esserci, essere presenti con i propri valori: importanza del confronto di idee per modificare le cose.
2. Riscoprire questi valori; scrive padre Ernesto Balducci (www.fondazionebalducci.it/news): *Ci siamo sforzati in mille modi per dimenticare che Gesù è sì Dio ma è uomo tra gli uomini. Abbiamo fatto di tutto per farne un taumaturgo, un grande sapiente, un fondatore di religione, invece è uomo fra gli uomini, in tutto simile a noi, come dice la Scrittura. Solo assimilandoci all'uomo Gesù di Nazareth, noi ritroviamo la via giusta che ci conduce all'uomo diverso, al disprezzato. Ovunque un uomo è disprezzato, Dio, lì, ha le sue tende. Le tende di Dio sono nelle zone in cui si accumula il disprezzo che emana dal potere di questo mondo... Dobbiamo riprendere il filo dell'incontro con i nostri fratelli, tanto più che poi, d'ora in avanti, i nostri confronti avverranno sempre più con i lontani, i diversi. Questo fatto della convergenza tra il mistero di Dio e il mistero dell'uomo, per cui se non mi apro al mistero dell'uomo non capisco l'altro mistero, è il messaggio del Vangelo, che è poi l'attesa dell'uomo, perché l'uomo ha bisogno di liberarsi.*

Una mensa della Caritas.

Prima di essere cristiani siamo uomini, donne, cittadini che vivono in una società accanto ad altri cittadini e, come tali, abbiamo responsabilità della buona o cattiva gestione della cosa pubblica. Non dobbiamo temere di prendervi parte.

Il Regno di Dio, basato sull'amore, che Gesù è venuto a costruire, si articola in diversi atteggiamenti, fra questi le Beatitudini. La crisi non può essere un pretesto, approfittando della debolezza della politica, per consolidare la rilevanza sociale dell'istituzione "chiesa" (Christian Albini). Non è la trasformazione della società che fa avanzare il Vangelo, è la diffusione del Vangelo che trasforma la società (Severino Dianich).

La specificità del contributo cristiano alla crisi consiste nel saper leggere e affrontare la situazione alla luce del Vangelo: solo testimoniando con la vita che dal Vangelo nascono uno stile di relazioni e una pratica di umanità alternativi a quelli dominanti.

La radice della crisi sta nell'aver messo al primo posto l'io, l'individualismo e, nelle relazioni sociali, il profitto. Ne conseguono l'egoismo, la difesa strenua di quello che si ha, dei propri privilegi, fino a rinserrarsi nella salvaguardia della propria identità, individuando nemici da odiare e combattere, vedi i razzismi di tutti i tipi.

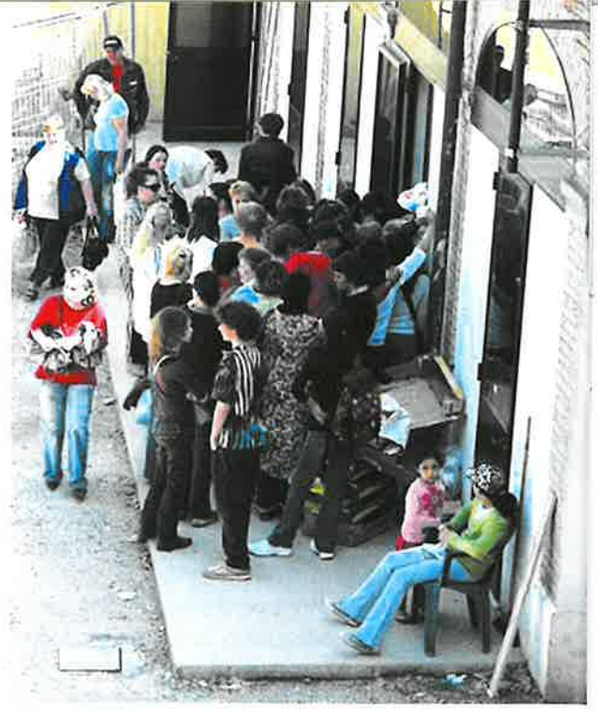
La strada per la giustizia passa invece attraverso la catena solidale e fraterna, la ridistribuzione delle ricchezze e delle risorse; una rete di relazioni fondata sul Vangelo, una presenza discreta, ideale di fraternità che diventi "sale della terra" e "luce del mondo" (Cardinal Martini).

La giustizia scritta sulla Bibbia è una giustizia che parte dal bisogno degli ultimi. Quale è il modo di praticarla qui, ora, per far sì che i poveri abbiano diritti reali, partecipino ad una divisione più equa dei beni?

3. Sottrarre i nostri comportamenti alle logiche dello spreco, alla "necessità" dell'inutile.
4. Cambiare il modo di vedere l'economia secondo i parametri indicati dalla Bibbia (storicamente mai realizzati), alternativi a quelli del profitto, perché basati sul **dono** e sulla **restituzione**.

L'uomo occidentale – scrive Enrico Chiavacci – *dà per scontato, naturale, non bisognosa di dimostrazione, l'idea che chi ha ricchezze non solo può, ma anche deve metterle a frutto per arricchirsi ancora di più; e che anzi ciò è necessario al funzionamento del sistema economico nel suo complesso, e in definitiva al bene della società intera... Ora noi sappiamo bene che avere per avere ancora è una logica inversa a quella evangelica. Ciò che è socialmente accettato all'interno della nostra cultura e ciò che per conseguenza è riconosciuto lecito nella legislazione civile e penale non è affatto sicuro che sia lecito nel quadro dell'annuncio morale cristiano...* (da "Teologia morale e vita economica").

Nello stesso testo Chiavacci delinea



Distribuzione spesa della Caritas.

quello che il cristiano non deve fare se si vuol definire "cristiano":

5. Scegliere un'attività economica di tipo esclusivamente speculativo (es. comprare terreni che si sa saranno valorizzati in futuro, comprare beni di cui si prevede un forte rialzo...);
6. Non giocare d'azzardo;
7. Non scegliere attività esclusivamente finanziarie;
8. Controllare i propri investimenti ovvero cercare di capire come vengono investiti e utilizzati;
9. Scegliere la professione non con il criterio principale di massimizzare il profitto;
10. Divieto di corruzione (*dicesi corruzione ogni offerta o accettazione di un vantaggio allo scopo di ricevere o procurare un vantaggio ingiusto*).

La crisi economica non finirà presto; come cristiani dobbiamo interrogarci sulle nostre coerenze e proporre modelli alternativi (Giovanni Baratta)...

(Spunti da Tempi di Fraternità, nn 3 e 6/2012)

a cura di *Liliana Rasetti*

Un po' di lievito

Corato è una dolce nostalgia

Sono praticamente quattro anni che vivo a Corato, ma mi aggiro ancora a mio agio e con piacere tra le stanze dell'Istituto Maria Immacolata nella sua versione estiva, quando i corridoi diventano lunghissimi ed i passi risuonano strani in un silenzio tutt'altro che naturale... È pur sempre casa mia, ma contemporaneamente sono un'ospite sempre ben accolta. Ormai vivo a Corato anche quando non ci sono fisicamente. Qui rimangono le amicizie di sempre, il piacere di rivedersi e di raccontarsi in pochi minuti, più con gli sguardi che con le parole. Perché quelle non bastano più. Si tratta di una nostalgia dolce, ma anche di una saggezza che impari con la vita. Si condividono esperienze quotidiane, non solo ricordi e sentimenti. Ma anche a distanza, si può condividere la vita, per quanto con un sapore diverso.

Corato è casa, progetti nuovi, orizzonti differenti, volti e persone che ormai fanno parte della vita. Corato sono i più di 200 allievi della Scuola Media Santarella e un intero corpo docente e non, con il loro studiarti attento e con la loro voglia di vivere, oltre che problemi e talora sofferenze. Corato è un nuovo volto della Chiesa, da amare e con cui imparare a collaborare. Corato sono tanti giovani che mi chiamano *zia suora*, proprio come facevano qui in diocesi, che hanno sete di senso e di condivisione. Corato sono gli anziani con cui condivido i pasti ed occasioni un po' speciali quando serve la chitarra. Corato è la vicinanza e l'amicizia con il personale delle due Case di Riposo attigue al nostro alloggio. Corato, infine e innanzi tutto, sono consorelle diverse da quelle di prima, sono le quattro comunità del sud con cui cerchiamo di vivere il Carisma di Padre Médaille così lontane da Casa Madre. Corato è una dolce nostalgia, un forte senso di appartenenza, un cuore grande ed aperto per il Regno di Dio in una terra dove sono molto poche le consacrate a diretto contatto con la gente, con i giovani e con le famiglie. Corato è la possibilità di vivere in una *comunità inserita*, dove è maggiore la possibilità di risposta alle necessità dei fratelli perché poco o niente è *nostro*, né la casa né l'apostolato specifico. Corato sono tre suore che cercano di vivere il nascondimento del lievito e cercano di aspettare i frutti per quando sarà il tempo... e qualche primizia forse già si vede. La semina nella vigna del Signore continua, nella fiducia di essere nella Sua volontà e nella gioia di testimoniare il Suo amore ai fratelli.

Suor Marirosa

Carissima compagna dell'età mia nova

Camminando per le strade di Pinerolo, ritrovata dopo le vacanze, ho scoperto, leggendo un necrologio che era deceduto tuo zio. Non conoscevo né lui né la sua famiglia per cui la notizia non mi colpì più di tanto, anzi pensai che, dopo il suo lungo viaggio terreno, avrebbe trovato finalmente la pace nel Signore.

Il pensiero di te, sua nipote, invece non mi abbandonò per tutto il giorno e rifiorirono le speranze, i diletti, gli amori, l'opre e gli eventi, di due ragazzine, molto diverse tra loro, ma legate da una forte amicizia.

Erano trascorsi, lo scoprimmo dopo, ben 46 anni dall'ultimo nostro incontro, (la nascita del tuo primogenito), ma già da alcuni anni i rapporti si erano allentati, ti eri sposata giovane e trasferita altrove.

Un insieme di emozione, musica, immagini, energia, nostalgia... si impadronì di me e ti rividi nitida, riservata, serena come allora.

Per definirti usavo, con affetto, quasi sempre il "più": eri più alta, più bella, più intelligente di me. Appartenevi ad un mondo diverso dal mio, ed allora le differenze sociali potevano ancora condizionare i rapporti, ma non era il caso nostro.

Tuo padre si vedeva poco, superimpegnato, parlava in fretta e tifava Toro, infatti ci accompagnò più volte allo stadio, solo adesso ho scoperto che tu venivi solo per farmi contenta perchè il calcio non ti interessava.

Tua mamma era molto bella, gentile, sempre disponibile. Ci preparava merende deliziose, con bibite così fresche che appannavano il bicchiere. A casa mia il frigorifero non c'era ancora.

Tu respiravi cultura da sempre, sapevi un po' di tutto e non ti mancavano gli strumenti per sciogliere i dubbi, Quante volte abbiamo coinvolto i tuoi genitori...

Mi hai introdotta tra i tuoi amici, che erano poi i nostri compagni di scuola del Liceo Porporato e mi hai donato sicurezza.

Famose le partite a ping pong sulla tua enorme terrazza all'ultimo piano.

Semplici e pulite le feste organizzate a turno in casa, il sabato pomeriggio, perchè di sera non si usciva e la domenica si studiava.

Ci accompagnavano o la chitarra dei pochi fortunati o il tuo registratore "Geloso", con le bobine grosse che dava il via alle danze: rock and roll, twist, lenti. I primi incontri, le prime emozioni che ci sembravano più grandi del cuore, i primi timidi approcci con un linguaggio che solo più tardi sarebbe maturato.

La nostra amicizia era speciale, non esclusiva, ma gioiosa perchè ero contenta di averti come compagna di scuola, con te stavo bene e mi hai lasciato tanti ricordi luminosi.

E, adesso, dopo tanti anni ci saremmo riconosciute? Il filo della memoria si sarebbe riannodato?

Mentre aspettavo davanti alla chiesa, osservavo i presenti e li trovavo tutti più o meno anziani; solo lì realizzai che io ero esattamente come loro, abbigliata come una signora matura, con i capelli grigi e rughe evidenti.

Confesso che rimasi un attimo disorientata.

Ma tu, a parte il fascino e la naturale eleganza, anche tu eri invecchiata? Ricordavi il mio nome?

La vita è proprio un'emozione continua. Anche quando ritieni di aver raggiunto un certo equilibrio può bastare poco per rimescolarti dentro e far vacillare le tue sicurezze.

Non sapevo se sperare in un tuo arrivo immediato per verificare la reazione o allontanarmi: avrei risolto ogni problema. Ma lo sport mi aveva insegnato a gettare il cuore al di là dell'ostacolo e rimasi.

Incominciavo però a sentirmi a disagio; decisi di salutare tutti quelli che incrociavo per evitare brutte figure e ritengo che la stessa cosa facessero gli altri. Strinsi tante mani, ... mi spiace per l'occasione, ... non mancheremo di rivederci...

A volte il confine tra l'ipocrisia e la buona educazione non è così ben delineato.

Finalmente ti vidi: eri tu, per nulla cambiata e mi sentii felice.

E poi il solito dubbio che né l'età, né l'esperienza, né la saggezza dovuta agli anni riuscivano a sciogliere.

Ma ero proprio io a stringere quell'attimo tra le mani, ad aspettare una tua mossa con il cuore in tumulto e un magone che mi faceva star male.

Dopo pochi passi che per me furono lentissimi, i nostri occhi si incontrarono, un attimo e poi il tuo solito timido sorriso.

Hai affrettato il passo, ci siamo abbracciate e ritrovate.

Alla fine della funzione, la corsa in un bar per tentare di riassumere quasi 50 anni di vita in meno di un'ora. Impossibile, ma fu spontaneo il nostro dialogare con la complicità di un tempo, come se ci fossimo lasciate da poco.

Poi, come al solito, uno sguardo all'orologio, la coscienza che il tempo era volato, lo scambio dei numeri di telefono.

Chissà se l'incontro aveva avuto per te la stessa valenza o se tutto era frutto di una mia fantasia; chissà se ci sentiremo ancora, certo non avremo più 50 anni a disposizione, ma ho potuto rivivere dentro di me sensazioni fresche che non avevo dimenticato, solo accantonato e pulsavano con la stessa energia.

Mi sono riscoperta giovane grazie a te, cara compagna dell'età mia nova.

Proprio a voler essere pignoli, un po' siamo cambiate fisicamente, ma ci siamo riconosciute, ritrovate e siamo state capaci di riannodare con semplicità il filo della nostra memoria.

Quello che conta è sentirci ancora parte attiva e costruttiva in questo mondo che spesso pecca di superficialità; voler ancora imparare per me e per gli altri; ribadire che chi crede sa che il deserto può fiorire in una notte.

Spero a presto...

Con l'affetto di sempre

Lory Armellini

"LIBRINMUSICA"

Venerdì 7 dicembre ore 20,45 nel teatro dell'Istituto Maria Immacolata di Pinerolo:

"Note d'Avvento": concerto del coro giovanile "**Voci di Emmaus**" (diretto dal prof. Mauro Borra);

Presentazione (intervallata da brani musicali) di due libri scritti da giovani ex-allieve dell'Istituto Maria Immacolata:

"M come Magia": raccolta di poesie di quattro ex allieve; prefazione di monsignor Pier Giorgio Debernardi, vescovo di Pinerolo

"Falasyr": romanzo fantasy, opera prima di Maria Finello.

Ingresso libero.

Sabato 9 e domenica 10 giugno 2012 – le 3° medie e le 5° elementari salutano l'IMI

Echi di fine anno scolastico

Iniziano nella chiesa di san Maurizio, dopo la messa di fine anno scolastico, le due classi terze: il loro saluto è sempre divertente e commosso. Come sempre i ragazzi sanno cogliere gli aspetti caratteristici della personalità dei loro insegnanti e le immagini, i "suoni" direi, si scolpiscono indelebili. Peccato che l'emozione abbia fatto leggere "a mitraglia" le allieve portavoce; noi speriamo che la "penna facile" di Giada Serra e di Layla Abjlini si ricordi del giornalino degli Ex.

La domenica è la volta delle 5° elementari, una festa a tutti gli effetti: santa messa alle 10.30, poi grigliata e, a seguire, pomeriggio di canti e di saluti con l'esibizione del coro dei "Piccoli cantori di P. Médaille". Complimenti alla prof.a Elisabetta Giai, direttrice del coro e felice animatrice della festa.

A tutti il Direttivo ha portato gli auguri dell'Associazione Ex Allievi e donato copia del giornalino.

Noi guardiamo all'IMI con l'occhio un po' distratto e "datato" delle Ex; la nostra realtà è ovviamente un'altra, il nostro presente certo ricco, non monotono, ma distante anni luce dai ricordi "vivi" degli anni passati all'Istituto. Questi incontri di fine anno scolastico ci ricordano che l'Istituto è "vivo", popolato da giovani genitori e insegnanti che condividono un ideale, da ragazzi che saranno il nostro futuro, non il futuro dell'Associazione Ex Allievi (lo speriamo) ma dell'Italia e del mondo.

Nelle nostre pagine diamo molto spazio al lavoro, all'impegno delle suore in missione in Brasile, Argentina, Paraguay o a Corato e Marconia, ma è altrettanto importante il lavoro che le suore e gli insegnanti laici svolgono qui, all'Istituto.

Liliana

Il saluto della III A agli insegnanti

Sono passati tre anni, ci credete? Diciamo che il tempo vola grazie alle mille risate, alle gite, alle copiature, ai suggerimenti e ai bigliettini vari.

Però sento di aver dimenticato qualcosa... ah sì! Ciò che ci avete insegnato voi prof.

In fondo è stato divertente...

Mi ricordo ancora tutti quei ventiquattro tappi che oltrepassarono quella terribile porta: la 1° media A.

I banchi erano la nostra cella. Bisognava sempre e solo rimanere composti: le gambe sotto il tavolo, i gomiti appoggiati sopra, il nostro portapenne, chi di Barbie e chi dei Pokemon, tradizionalmente in alto a destra, e per chi era mancino, in alto a sinistra.

Diciamo che dalla 1°media fino ad oggi siamo stati noi alunni quelli da fare beati, al contrario di ciò che potrebbero pensare i nostri genitori, perché gli episodi che combinano i proff. uno non li sa, ma c'è da mettersi le mani nei capelli!

Partendo proprio a caso, mi rivolgo a lei, professoressa Lacroce, affinché la smetta di manovrare quella povera penna, perché, a guardarla mentre faceva "tic e tac", avevo sempre paura che si rompesse, e non solo la penna, ma anche le nostre povere orecchie, nel sentirle dire continuamente la lista delle infinite sessanta opere per l'esame e la sua famosa esclamazione: *Basta marmocchi, smettetela di parlare*!

Ah, ma chi si vede: suor Claudia! Ci raccomandiamo di non dire anche qui davanti a tutti, come era solita fare alla fine di ogni poesia: "Forte eh..." perché così facendo rovina l'atmosfera. E cerchiamo di non urlare, perché tanto lei sente anche se ha il velo e vede anche ciò che si trova dietro di lei, poiché ha la vista a 360° (Chissà quante volte ci ha ripetuto questa sua frase)!

La collaborazione di coppia delle due professoresse Brugiafreddo e Darò è stata formidabile: chiedevi un'informazione ad una e lei ti rispondeva che aveva la necessità di consultarsi con l'altra: e tu rimanevi lì, con la domanda ancora in incognita come tutte le "x" algebriche che abbiamo dovuto patire alla lavagna. E poi basta con questi "fagioli borlotti" e questa violenza di volerci staccare le orecchie e appendercele al collo: professoressa Darò, ci mette paura, dovrebbe saperlo.

Ma cosa sono tutte queste luci? Non sapete che sprecate energia? Il mondo tra quarant'anni sarà senza petrolio e voi vi ricorderete di me! No, aspettate, non di me, ma della prof. Brugiafreddo che, ogni volta che entrava in classe, spalancava le finestre e spegneva ogni forma di luce tecnologica. Grazie prof. che pensa al nostro futuro.

Se poi pensiamo a tutte le sudate puzzolenti, a noi che facevamo le statue sotto il sole in cortile, per aspettare il nostro turno ad essere cronometrati per la corsa, ci viene in mente lei, la Merlo... e lascio a voi trarre le conclusioni.

E qui vi voglio: inglese.

Become – became, go-went. Lo sa, professoressa Velardi? Noi questi verbi li ripetiamo già alle 7.00 del mattino, e in quel momento partono le facce perplesse e stupite, con gli occhi spalancati davanti allo specchio... e rimani traumatizzato.

E qui scatta la Ricciardi: *Lo dico per voi: studiate, l'esame è alle porte. Io l'ho fatto al tempo della vecchia Russia.* Diciamo: "Prof ma lei ce la sta mandando?" Perché si può incominciare a pensare al famoso "prof iet-

tatore", per cui usciti dalla classe succede la catastrofe.

Cosa dire di Parisi? Santo subito! (riferimenti casuali legati alla materia, ovviamente). Ma perché, dai, ormai lo sanno tutti gli studenti: l'ora di religione è un'ora di dialogo, educazione alla vita spirituale e anche a quella moderna e il ragazzo di oggi non la percepisce come un cammino tra sandali e digiuno, bensì come una nuova forma di socializzazione fra compagni, uno scambio di idee per la serata seguente e un'ora di svago spiritico.

In tutti i posti in cui ci muoviamo, abbiamo testimonianza che la scuola ci perseguita. Professoressa Caselli, ne è al corrente? Noi purtroppo sì, ne abbiamo le orecchie piene di tutte le nostre note stonate durante quelle disastrose interrogazioni di tastiera, dove si sprecava tempo nel metterti seduto composto, il busto retto, la tastiera non troppo dritta e le mani già sudate.

E per ultima abbiamo tenuto lei, cara la nostra Ferrio. Li vede questi? Sono occhiali da vista, perché, a causa delle sue cartine, noi quella dote l'abbiamo persa: passavamo domeniche su domeniche a percorrere quei confini geografici, sperando davvero di percorrerli per scappare da quest'inferno di scuola.

Ma il merito di questa struttura e di quest'organizzazione va a lei, la preside Caporgno, senza la quale questi tre anni e questa favolosa serata non ci sarebbero stati. Grazie a lei, tutti gli avvisi sono stati recapitati ai genitori e di lei rimangono tutte quelle firme sul libretto delle giustificazioni per tutte le nostre assenze e i nostri ritardi.

Ora un attimo di serietà, perché in fondo la nostra vita non è da prendere sotto gamba.

Se mi volto indietro noto tutte quelle impronte e mi stupiscono, perché sono partita con un piccolissimo piede numero 34... Cresciuta e maturata tra i banchi di scuola, tra l'eco dei tacchi spaventosi della preside per i corridoi. Ricordo i pianti, tutti i nostri pianti condivisi, i litigi, le risate, il semplice sorriso della nostra bidella. Ricordo le finestre bagnate dalla pioggia, la gioia del primo fiocco di neve, il tempo che non passava mai, tutto ciò che i nostri occhi hanno potuto osservare, la rabbia, l'amore, l'impegno: sono tutte cose che ci hanno portati a crescere. Ricordiamone ogni piccola sfumatura e portiamocela con noi, sempre.

Credo che sia merito vostro, di voi professori e professoresse, che con tanta pazienza, quando abbiamo tradito la vostra fiducia, non vi siete fermati e avete continuato a farci crescere, a sviluppare in noi l'adulto che un giorno porterà i segni delle vostre sgridate, dei vostri consigli.

Ora l'unica cosa che è difficile fare è ringraziarvi per tutto l'amore che ci avete dedicato in questi tre anni. Noi oggi partiamo con la certezza che ci amate e vi lasciamo la certezza che nonostante tutto e nonostante tutti anche noi vi vogliamo bene.

Concludo con una celebre frase della professoressa Brugiafreddo: *Domande, dubbi, perplessità?*

La 3° A

La sostanza delle parole e delle cose

La "parola" non equivale a "termine" come l'oggetto non equivale a cosa. Qual è la differenza? È sostanziale, ovvero è la sostanza che cambia.

Già in un precedente articolo chiarivo come la parola autentica è una scoperta creativa, è nuova ogni volta che il soggetto la pronuncia. Il parlante dà alla parola un significato, una prospettiva, una connotazione: è questo che la rende reale e non la ripetizione di un modello stereotipato.

Una "parola" include il parlante, l'oggetto di cui si parla e a chi si parla. L'uditore condiziona le nostre parole quanto l'argomento di cui si parla, dato che il linguaggio è comunicazione. Il linguaggio tuttavia è più che uno strumento di comunicazione; è una forma di comunione. Il "termine" invece è freddo, esatto, preciso, oggettivo, calcolato; come d'altronde il pensare non è puro ragionare e calcolare. È molto di più: implica emozioni e sentimenti, la sfera affettiva – emotiva – intellettiva e persin l'irrazionale.

Come vi è una sostanziale differenza tra parola e termine così vi è tra "cosa" e "oggetto": la parola sta a cosa come il termine sta a oggetto. A differenza degli oggetti che sono altro da noi, ostacoli, impedimento, le cose uniscono storie individuali e collettive, natura e civiltà umane, ci aiutano a esplorare il senso del mondo. Il significato di cosa è diverso sia da quello di "oggetto", sia da quello di "merce"; perché l'oggetto è uno strumento impersonale e, come la merce, serve semplicemente come oggetto d'uso e di scambio. Privilegiare il concetto delle cose invece ci permette di esplorare il senso del mondo. Più siamo capaci di recuperare i significati storici, teorici, affettivi delle cose e di integrarle nel nostro orizzonte mentale ed emotivo – interpretandone i cambiamenti – e più il nostro mondo si allarga. Nelle cose infatti si depositano idee, affetti, significati ed esse diventano i simboli di noi stessi. Salvare gli oggetti dalla loro insignificanza e trattare le cose con cura significa anche recuperare l'ambiente e salvare il salvabile che sta andando alla deriva. Questo perché le cose stabiliscono sinapsi di senso tra le storie individuali e collettive, nonché tra le civiltà umane, la natura e l'ambiente.

Quale bellezza salverà il mondo?

In un mondo che pare senza bellezza, anche i piccoli gesti individuali possono avere un senso, anche la ri-scoperta delle cose può aiutarci a ri-scoprire uno stile di vita più sobrio. Allo stesso modo le parole autentiche ci possono aiutare a ricuperare la nostra interiorità e il rispetto degli altri. Ecco perché non basta deplorare le brutture del nostro tempo, il pessimismo, la stanchezza, la fretta che ci attanagliano nel quotidiano liquido: è necessario parlare e agire con cuore carico di amore compassionevole, facendo leva ancora una volta sull'entusiasmo della semplicità che sa donare con gioia.

Si tratta di saper vedere la bellezza nelle pieghe della quotidianità guardando, ad esempio, gli occhi di un bimbo, sentendo il profumo di un fiore o ascoltando la musica limpida di una sorgente che nasce dalla terra o di un cielo nebuloso con la luna. Si tratta di guardare l'altra faccia delle cose: anche se il mondo dovesse finire domani, oggi pianterei ancora un albero e una rosa.

Ecco: l'andare a piedi è la condizione necessaria per entrare nelle cose; ogni cosa è democratica come l'andare a piedi. Ogni parola pronunciata coscientemente e ogni cosa vista dal lato giusto e considerata nel suo valore possono riempire di bellezza, di fantasia e di immensità il nostro Kairös (tempo personale).

4 ottobre 2012

Lucia Cena

In ricordo

Cara Barbara

Te ne sei andata in modo repentino che ci ha sorpreso perché eri piena di vitalità anche in età avanzata e hai trascorso la tua anzianità in modo sereno, consapevole e partecipativo .

Ti ho conosciuta come mamma della mia cara amica Mariella, quando ormai avevi concluso la tua attività di maestra e ti dedicavi con passione alla casa e alla famiglia lasciando però sempre uno spazio alla pittura su ceramica, alle letture e a seguire con vivo interesse eventi, mostre, ricorrenze ...

Era però la disponibilità all'accoglienza nella tua casa a contraddistinguerti: un ciao pieno di allegria, un "avanti" cortese e gioioso, una battuta spiritosa e un abbraccio e poi la voglia di offrire, di condividere i frutti di stagione del tuo orto, una merenda o una cena insieme a Mariella, Elena e Attilio con il rimpianto, ogni giorno vivo, del tuo caro Renato.

E il desiderio presente sempre di conversare, di scambiare opinioni e considerazioni: le notizie di attualità ti erano ben note perché attenta lettrice di giornali e curiosa nel seguire i programmi televisivi con un atteggiamento di sicuro non succube, ma pieno di vivace spirito critico.

La tua capacità di raccontare eventi, situazioni del passato e i tuoi tanti ricordi, rendeva ogni volta ricca di sorprese e stimolante la chiacchierata con te: la scuola di montagna con le fatiche inimmaginabili oggi degli spostamenti, il tempo pieno alla "Cesare Battisti" e alla "Nino Costa", l'amato forno per cuocere le ceramiche dipinte con i bambini, le classi numerosissime di quei tempi, i direttori che hai conosciuto e rispettato, i colleghi e gli alunni.

Il tuo non era un rimpianto nostalgico del passato, era un ricordo realistico e precisissimo unito ad un sentito interesse per il presente ed alla preoccupazione per le difficoltà dell'oggi che ben conoscevi. Bastava un nome, un cenno ad un avvenimento per farti parlare della tua esperienza di alunna all'"Immacolata", delle suore e delle compagne, della realtà lavorativa nella campagna e non solo negli anni della tua giovinezza, delle case e delle famiglie di cui ti erano note le genealogie ed i rapporti tra le stesse. Non era sempre un quadro idilliaco quello che si ricavava dalle tue parole perché ricordavi, spesso con una nota di scherzosa ironia, anche i difetti delle persone, le scelte sbagliate, i problemi irrisolti.

Quando Mariella ed io avevamo qualche dubbio sulla denominazione di vie e piazze o sulla dislocazione di un negozio della vecchia Pinerolo sapevamo a chi rivolgerci e il tuo era un riferimento preciso e dettagliato quanto una fotografia d'epoca; e il tutto unito ad un aneddoto particolare, raccontato con un tono scherzoso che faceva sorridere e invogliava a continuare.

La tua voglia di fare, di decidere, di scegliere, di scoprire ha dovuto scontrarsi con problemi di salute che ti hanno condizionato sempre più pesantemente, ma che hai affrontato con grinta e determinazione, rassegnandoti a malincuore a delegare ad altri ciò che avresti continuato a fare così volentieri.

Grande è il vuoto che hai lasciato nella tua casa per Mariella, Elena e Attilio, un grande silenzio non più interrotto dalle tue domande perché volevi sempre sapere chi era al telefono, che cosa poteva succedere, chi sarebbe venuto in visita ..., un vuoto che potrà essere sempre più serenamente riempito dalla memoria, dai ricordi che hai lasciato di te, della tua forte personalità e dalla consapevolezza che hai potuto trascorrere i tuoi ultimi anni nella tranquillità della tua casa insieme alla sempre presente Mariella, al paziente Attilio e alla tua carissima Elena...

E per me, cara Barbara, resta la malinconia per l'assenza di una donna volitiva, forte e simpatica, capace di una fattiva e concreta solidarietà nei momenti tristi come in quelli festosi, un esempio nella volontà di affrontare le difficoltà senza piangersi addosso, ma anzi scherzandoci anche su e soprattutto impegnandosi nel portare avanti la propria vita insieme e per la famiglia ...

Ciao Barbara, ciao alla tua voce decisa, ai tuoi commenti sul Risorgimento di cui hai seguito le rievocazioni con le conoscenze (mai dimenticate) di maestra che, a volte, traspariva in te con qualche atteggiamento un po' severo e burbero quasi voluto per nascondere un grande cuore.

Margherita

Sr Giusi:

Addio a Marconia

Con il pianto nel cuore Suor Giuseppina ha dovuto lasciare Marconia. La casa è stata chiusa: le suore sono sempre meno e si devono sacrificare le esperienze; restano i ricordi, i chilometri giornalieri in bicicletta, per portare aiuto, materiale e spirituale, il bene seminato, le relazioni instaurate, i volti, le parole. Restano nell'animo di suor Giusi, restano nel cuore degli abitanti di Marconia di ogni fascia e livello sociale.

Riportiamo il ricordo di una di loro:

Cara suor Giusi,

è scontato dire a Lei e alle Suore che mi rattrista e mi commuove la loro partenza dalla nostra comunità, alla quale tantissimo il Signore ha voluto donare in Spirito e carità, tramite le suore Giuseppine. Come dimenticarla, suor Giusi? La ricorderò per il suo dinamismo, la sua formazione e la sua giocosità. Grazie, grazie di cuore a lei e a tutte le Suore Giuseppine.

Con affetto. Giuseppina Lo Massaro

E aggiunge, Giuseppina, queste parole di Madre Teresa di Calcutta:

Tieni sempre presente
che la pelle fa le rughe,
i capelli diventano bianchi,
i giorni si trasformano in anni.
Però ciò che è importante non cambia;
la tua forza e la tua convinzione
non hanno età.
Il tuo spirito è la colla
di qualsiasi tela di ragno...

I nostri cari ex defunti

- **Chiattone Gabriele** papà di Gabriella e nonno di Cristina Grand
- **Giorgio Canal Brunet**, marito di Lidia Gallo e fratello di Don Pasqualino
- **Giuseppe Benotto** fratello di Sr Bernardina
- **Nicola** ed **Egidio Vestuti** zii di Sr Marirosa
- **Suor Mariacarla Pasquero**
- **Esterina Martina**, mamma di Marisa Levrino
- **Angela Grazia Sciannameo** mamma di Stefania e Valentina Naclerio
- **Maria Pautasso**, mamma di Livia Botta
- **Giovara Davide**
- **Drago Camillo**
- **Anna Arlaud** vedova Appendino
- **Suor Margherita Ristori**
- **Guido Novo** fratello di Sr Alda
- **Maria Teresa Stardero ved. Moiraghi**, zia di Sr Vittoria
- **Suor Daniela**, sorella di Elia Lucia
- **Augusto Fornasari** fratello di Sr Mariarosa
- **Porteglio Caterina** mamma di Iara Sacchetto
- **Maria Valfré**, mamma di Caterina Bolzonella e nonna di Irene, Paolo, Chiara e Federica Solazzo
- **Mario Galfrè**, papà di Luisa Galfrè
- **Giovanni Mottura**, padre di Gigliola Mottura e nonno di Miriam, Clarissa e Filippo Garis
- **Emma Pons ved.Costabello**, mamma di Anna Maria Costabello
- **Griffa Valter** marito di Barbara Colla
- **Bernard Adriana**
- **Bozzato Flora**
- **Sanmartino Graziella ved. Bertalmio**, suocera di Betty Bruera

I nati

- **Alberto Rostagno** figlio di Evelyn Pussetto
- **Francesco Bono** figlio di Luisa Sartori

Gli sposi

- **Federica Tron** e Federico Cedrino

Carissima/o, se sei tra i/le festeggiate, interpella

50ennio 1961/62

Licenza Commerciale sez. A
Migliasso Bruna,0121.374744

Licenza Commerciale sez. B
Bertalmio Luciana Bettazzi, 0121.374583

Licenza Commerciale sez. C
Bertazzi Franca Raffo, 0121.77880

Licenza Commerciale sez. D
Gallo Lidia Canal, 0121.73074

Licenza Media
Pons Rita Secco, 0121.78637

Diploma Magistrale
Perrone Irene, 0121.396548

Licenza Tecnica
Fossat Marisa, 0121.74065

40ennio 1971/72

Licenza Media sez. A
Bollati M.Margherita,
suormariarita@yahoo.it

Licenza media sez. B
Bertrand Sandra Costabello, 0121.543649

Licenza Professionale
Villiot Clelia Rebecchi, 0121.71518

Diploma Magistrale
Pignatelli Valeria Sgobbi, 0121.40589

30ennio 1981/82

Licenza Media sez. A
Morosinotto Marco, 0121.322146

Licenza Media sez. B
Bruera Elisabetta Bertalmio, 0121.378152

Licenza Media sez. C
Zampelli Andrea, 0121.77135

Licenza Professionale
Pisano Sandra, 0121.321657

Diploma Magistrale
Cardonatti Cristiana, 0121.323616

Diploma Scientifico Linguistico
Di Francesco Patrizia, 0121.78334

Auguri